



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M. FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

"La Rendicontazione di Sostenibilità: nuovi standard, nuove sfide"

RELATORE:

CH.MO PROF. Fabrizi Michele

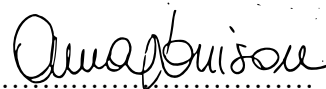
LAUREANDA: Lovison Anna

MATRICOLA N. 2000824

ANNO ACCADEMICO 2022 – 2023

Dichiaro di aver preso visione del “Regolamento antiplagio” approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione ‘Riferimenti bibliografici’.

I hereby declare that I have read and understood the “Anti-plagiarism rules and regulations” approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section ‘References’.

Firma (signature) 

Indice

INDICE	3
INTRODUZIONE	5
CAP.1: L'IMPORTANZA DI UN FRAMEWORK CONDIVISO PER LA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ	7
1.1: LA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA E LA VOLUNTARY DISCLOSURE.....	7
1.2. LA NUOVA CORPORATE SUSTAINABILITY REPORTING DIRECTIVE DELLA COMMISSIONE EUROPEA	9
1.2.1. <i>La prospettiva della Doppia Materialità</i>	12
1.3. LO SVILUPPO DEI NUOVI STANDARD DI RENDICONTAZIONE A CURA DELL'EFRAG.....	13
1.4. STRUTTURA E DISPOSIZIONI DEL PRIMO SET DI STANDARD ESRS	16
1.4.1. <i>Standard ESRS 1 – Requisiti Generali</i>	17
1.4.2. <i>Standard ESRS 2 – Disposizioni Generali</i>	20
1.4.3. <i>Principi tematici relativi all'Ambiente</i>	21
1.4.4. <i>Principi tematici relativi alla sfera Sociale</i>	22
1.4.5. <i>Principio tematico relativo alla Governance</i>	23
CAP 2: ANALISI EMPIRICA	25
2.1 CAMPIONE E OBIETTIVI DELL'ANALISI	25
2.2. METODO ANALITICO	26
2.3. RISULTATI E COMMENTI.....	27
2.3.1. <i>Settore Moda</i>	27
2.3.2. <i>Settore Energetico ed estrazione petrolifera</i>	29
CONCLUSIONI	31
BIBLIOGRAFIA	33
INDICE DELLE FIGURE	37

Introduzione

La Rendicontazione di Sostenibilità non è più considerata un semplice “*addendum*” da inserire nel bilancio di fine esercizio come manifesto della presa di coscienza della propria impronta sulle sfere di influenza dell’impresa.

Lo dimostrano le numerose iniziative di regolamentazione proliferate negli ultimi decenni, al fine di regolare un meccanismo puramente volontario e poco uniforme.

Essa è diventata espressione fondamentale della Responsabilità Sociale d’Impresa, definita dalla Commissione Europea nel Libro Verde, pag.7, (2001) come “l’integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate”.

Il Capitolo 1 del presente elaborato si propone di illustrare la responsabilità che ogni singola impresa ha nei confronti dell’ambiente a lei esterno, in quanto con la propria attività produce impatti su di esso e, a sua volta, da esso è impattata con conseguenze sulla sua operatività e sui suoi risultati finanziari. Questo intrinseco legame che ruota attorno all’esercizio di ogni attività economica deve poter essere sostenibile e vantaggioso per entrambe le parti.

Al fine di valutare la sostenibilità di queste relazioni, la Rendicontazione di Sostenibilità risulta essere lo strumento più adeguato, in quanto viatico di informazioni incentrate sugli interessi degli stakeholders.

Le normative fino ad oggi pubblicate hanno provveduto a delineare dei quadri di riferimento ai quali le imprese possono scegliere di uniformare le proprie pubblicazioni.

Con riferimento all’Unione Europea, nella sezione 1.2 del primo capitolo viene descritta l’ultima iniziativa della Commissione Europea sul tema: l’emanazione della nuova direttiva sul reporting di sostenibilità, *Corporate Sustainability Reporting Directive*.

Dopo aver compreso i pilastri fondamentali e gli obiettivi che la nuova direttiva si propone di raggiungere, si prosegue con la descrizione, nella sezione 1.3, del processo di strutturazione e adozione dei nuovi standard di rendicontazione, affidato all’organo comunitario EFRAG.

Infine, nella sezione 1.4 viene presentato il primo set di standard pubblicato dall’EFRAG, concentrando l’attenzione sui concetti di base che permeano l’intera struttura.

Nel Capitolo 2 vengono presi in esame i bilanci di sostenibilità di sei diverse imprese, operanti in due settori molto differenti tra loro ma ugualmente rilevanti a causa del loro impatto sull’ambiente e sulla società.

L'obiettivo dell'analisi condotta è quello di determinare quanto i bilanci di sostenibilità forniti dalle imprese si avvicinino alle disposizioni degli standard della nuova normativa europea.

Il fatto di aver già interiorizzato molti dei principi alla base dei nuovi standard ESRS dimostrerebbe che le imprese hanno saputo cogliere le necessità dei consumatori, degli investitori e degli stakeholders in generale.

Inoltre, in questo modo, il percorso di transizione verso un framework condiviso da tutti gli attori presenti sul mercato risulterebbe significativamente agevolato.

La necessità primaria che emerge dall'analisi condotta e che rappresenta uno degli scopi principali della nuova direttiva risulta essere quella della comparabilità delle informazioni pubblicate.

La possibilità di operare confronti in modo corretto e affidabile accrescerebbe nelle imprese lo stimolo a fornire informazioni utili, trasparenti e di qualità a tutti i suoi fruitori.

CAP.1: L'importanza di un framework condiviso per la rendicontazione di sostenibilità

1.1: La Responsabilità Sociale d'Impresa e la Voluntary Disclosure

Ormai da anni non è più possibile considerare un'azienda, il suo operato e le sue relazioni come sfere dell'attività economica a sé stanti, senza alcuna influenza su ciò che le circonda e da cui l'impresa deriva il proprio profitto.

L'esercizio di una qualsiasi attività economica, volta o meno all'obiettivo del profitto, si scontra inevitabilmente con un certo grado di responsabilità derivante dalle relazioni che si instaurano tra impresa-ambiente-società.

La Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI, anche detta CSR, *Corporate Social Responsibility*), trova le sue fondamenta nella *'Legitimacy Theory'* secondo cui, tra organizzazione e società vi è un tacito contratto sociale rispetto al quale l'organizzazione deve conformarsi ed operare, in modo da essere legittimata, nel suo progresso, dagli stakeholders¹. La società fornisce all'impresa le risorse necessarie alla sua sopravvivenza ed in cambio, l'impresa fornisce alla Società i suoi prodotti e servizi. La comunità acconsente a questo scambio solamente nella misura in cui, per essa, i benefici superino i costi. Solo a questa condizione la società è pronta a riconoscere e legittimare il diritto di continuare ad esistere dell'impresa (Dowling e Pfeffer, 1975).

In questa teoria vi si riconosce una doppia prospettiva di influenza, che verrà ripresa anche in seguito. La prima è la prospettiva *'inside-out'*, secondo cui l'impresa, attraverso l'esercizio delle sue attività, produce specifici impatti sull'ambiente, sulla società e sugli stakeholders in generale. Questi impatti però non registrano un diretto riscontro negli indicatori finanziari dell'impresa, ma implicano rischi o opportunità di vario genere. Sono esattamente questi ultimi che, invece, hanno la capacità di produrre degli effetti anche nei risultati economici dell'impresa, definendo così la prospettiva *'outside-in'*, secondo cui queste "dipendenze" impattano, in seconda seduta, anche l'attività profittevole dell'azienda.

Si può notare come quindi gli effetti prodotti dall'attività d'impresa influiscano in modo non sempre proporzionale su tre diverse sfere: quella economica, quella ambientale e quella sociale (seguendo il concetto della *'triple bottom line'*²).

¹ Individui che sono affetti (attualmente o potenzialmente) dalle attività dell'impresa, sia positivamente che negativamente. Vi sono compresi anche gli utilizzatori del bilancio di sostenibilità, così come partner commerciali, società civile, governi, analisti... (EFRAG, 2022, p. 26)

² Prospettiva adottata dall'impresa che tiene in considerazione non solo il risultato economico di esercizio (anche chiamato *bottom line* del bilancio finanziario), ma anche le tematiche e la propria responsabilità sull'ambiente e sulla società

È pertanto sempre più necessario, da parte dell'impresa, imparare a prevenire, affrontare e gestire le sfide che derivano da questi diversi fronti.

Porter e Kramer (2007, p.80) scrivono che, “se approcciata in una prospettiva strategica, la Responsabilità Sociale d'Impresa può essere molto più che un costo, un limite o un dovere caritatevole”. Quest'approccio infatti potrebbe generare opportunità, innovazione e vantaggio competitivo per le organizzazioni e, allo stesso tempo, risolvere pressanti problemi sociali (si parla infatti di prospettiva “win-win”).

In altre parole, quindi, le imprese dovrebbero operare per il raggiungimento di obiettivi di performance a lungo termine ed evitare qualsiasi comportamento che possa essere dannoso per la società o l'ambiente. Allo stesso tempo però, dovrebbero adottare anche un approccio proattivo ed incorporare all'interno della loro strategia di business obiettivi e tematiche sulle quali ritengono di poter fornire il proprio contributo.

Un ulteriore aspetto della RSI è quello di essere rilevante anche in un contesto temporale:

“... gli effetti catastrofici dei cambiamenti climatici verranno percepiti ben oltre i tradizionali orizzonti della maggior parte degli attori moderni – imponendo un costo alle generazioni future che le attuali generazioni non hanno nessun diretto incentivo di migliorare” (Parole di Mark Carney, Governor of the Bank of England, Irwin, 2015).

Da questa responsabilità anche verso le generazioni future, deriva la definizione di Sviluppo Sostenibile espressa dal Brundtland Report (WCED, 1987, p.41): “[...] è lo sviluppo in grado di soddisfare i bisogni della generazione attuale senza compromettere la possibilità, per le generazioni future, di soddisfare i propri”.

Le imprese ‘sostenibili’ sono quindi orientate al raggiungere il minimo impatto negativo o addirittura impatti positivi sull'ambiente, comunità ed economia, ma allo stesso tempo si concentrano sugli aspetti finanziari legati al loro business, soddisfacendo tutti i requisiti dell'ottica *‘triple bottom line’*.

Negli ultimi decenni, incentivate dalle numerose iniziative europee e internazionali nate sul tema, le imprese hanno cominciato a pubblicare report riguardanti il proprio impegno in tematiche di sostenibilità ambientale, sociale e di governance (ESG³). Queste pubblicazioni, per la maggior parte su base volontaria, rispondono all'obiettivo di non vincolare la rendicontazione solo alla sfera economica rivolta agli shareholders⁴, ma implementarla con informazioni che interessano una più ampia gamma di stakeholders.

³ Misurazione della sostenibilità di un investimento in termini di Ambiente (*Environment*), Sociale (*Social*) e di Governance

⁴ Azionisti, soci, individui che detengono delle quote di partecipazione nelle imprese

Gli obiettivi della comunicazione volontaria, *voluntary disclosure*, sono quelli di riduzione delle asimmetrie informative⁵ presenti tra manager e stakeholders per incrementare la trasparenza delle informazioni; la rappresentazione agli investitori del proprio impegno verso tematiche ESG al fine di attirare nuovo capitale; la creazione di opportunità di mercato e di efficientamento della catena del valore.

Questo tipo di rendicontazione, fino a poco tempo fa denominata “non finanziaria”, in quanto non direttamente attinente alla sfera quantitativa e prestazionale dell’impresa, è stata fino ad ora principalmente volontaria, e priva di una legislazione univoca. Questo ha portato alla proliferazione di una grande quantità di ‘*self-reported information*’, ovvero informazione che non riferisce ad un set comune di standard di rendicontazione, ed è quindi soggetta a diverse interpretazioni e libertà di redazione.

Ora, se i più importanti pilastri per ridurre le asimmetrie informative sono la trasparenza, la veridicità e la comparabilità, il fatto che non vi sia una completa omogeneità nemmeno all’interno degli stessi settori, provoca alcuni problemi nella lettura e nell’utilizzo di queste informazioni.

In primo luogo, vi si ritrova il rischio di leggere informazioni e dati privi di valore, riportati identici anno su anno e troppo generici senza esempi e metriche.

Inoltre viene lasciato spazio a tentativi di “*greenwashing*” : “[...] l’intersezione di due diversi comportamenti dell’impresa: scarsa prestazione ambientale e comunicazioni positive riguardo le proprie performance ambientali” (Delmas and Burbano, 2011, pag.65).

Per evitare comportamenti di questo genere, e per raggiungere gli effettivi scopi della rendicontazione relativa alle tematiche di sostenibilità, si ritiene sempre più evidente la necessità di una regolamentazione che stabilisca un framework unico di adozione al fine di raggiungere una maggiore comparabilità ed affidabilità delle informazioni presentate.

1.2. La nuova Corporate Sustainability Reporting Directive della Commissione Europea

In armonia con l’obiettivo di incrementare la qualità e la comparabilità della rendicontazione sulla sostenibilità delle imprese, la Commissione Europea ha pubblicato il 21 Aprile 2021 la nuova proposta di direttiva comunitaria con il nome di *Corporate Sustainability Reporting Directive* (alla quale d’ora in avanti ci si riferirà con l’acronimo CSRD). La proposta è stata poi

⁵ Condizione in cui un’informazione non è condivisa integralmente fra gli individui facenti parte dello stesso processo economico: dunque un attore possiede maggiori informazioni rispetto agli altri e può trarre vantaggio da questa configurazione (‘Asimmetria informativa’, 2023)

in seguito approvata dal Consiglio Europeo il 10 Novembre 2022, ed entrata in vigore nel Gennaio 2023.

La direttiva si propone di essere estensione e revisione della precedente *Non Financial Disclosure Directive* (2014/95/EU, NFRD), già adottata nel 2014 come emendamento dell'*Accounting Directive* (2013/34/EU).

Nell'ottica per cui la rendicontazione delle informazioni non finanziarie si ritiene essenziale per il processo di transizione verso un'economia globale sostenibile, l'obiettivo della direttiva NFRD era quello di incrementare la trasparenza delle informazioni e la responsabilità del settore privato come trascinatore del cambiamento.

La NFRD richiedeva alle grandi imprese quotate, banche e compagnie di assicurazione con più di 500 dipendenti la pubblicazione obbligatoria, parallela ai loro bilanci di esercizio, di documentazione a supporto del loro impegno verso tematiche di sostenibilità ambientale e sociale. Il totale delle aziende nel contesto europeo che rispondevano a questi requisiti era di circa 11.700 imprese (Commissione Europea, 2021).

Il problema principale della precedente direttiva era il consentire un alto grado di flessibilità in termini di rendicontazione, in quanto, non prevedendo un set di standard definito e specifico, permetteva alle imprese di decidere autonomamente a quale framework, internazionale, europeo o nazionale, adeguarsi (Commissione Europea, 2021). Inoltre, lasciava notevole discrezione sia riguardo le informazioni da comunicare (quelle ritenute più utili dall'impresa), sia riguardo al documento in cui pubblicarle (se all'interno della relazione sulla gestione oppure in un documento separato). Un ulteriore difetto risiedeva nella richiesta, posta ai revisori legali, di svolgere solamente una verifica sull'effettiva presentazione delle informazioni, non sulla validità e correttezza delle informazioni presentate.

Questi elementi hanno portato alla mancanza dei requisiti essenziali per soddisfare le esigenze degli stakeholders: la comparabilità, l'affidabilità e la pertinenza delle informazioni riportate.

Per queste motivazioni, l'evidente necessità di modifica della precedente direttiva ha determinato l'approvazione della nuova CSDR che ha come primo impatto fondamentale il fatto di non riferirsi più alla "Rendicontazione Non Finanziaria" ma alla "Rendicontazione sulla Sostenibilità".

La nuova direttiva, infatti, si prefigge l'obiettivo di migliorare il flusso di capitali verso le attività sostenibili di tutta l'UE e di "trasformare l'ecosistema del reporting aziendale per migliorare la qualità e la coerenza delle informazioni di sostenibilità" (Amelio, F., et al., 2021, p.1).

Un framework regolato e unico riuscirà a promuovere la trasparenza, la comparabilità e la visione di lungo termine delle imprese con l'obiettivo di orientare il flusso di capitali verso investimenti di tipo ESG per sostenere la crescita sostenibile e gestire i rischi finanziari che derivano dal cambiamento climatico e dalle questioni sociali.

La *Corporate Sustainability Reporting Directive* è entrata in vigore il 1° Gennaio 2023, e le sue disposizioni dovranno essere applicate a partire dai report pubblicati nel 2025 (quindi con riferimento all'esercizio 2024) per le imprese che già erano soggette alla direttiva precedente NFRD.

Le altre imprese che rientrano nel perimetro di questa direttiva dovranno adottare le disposizioni presenti a partire dai report pubblicati nel 2026, con riferimento all'esercizio 2025. Più lunga è invece la tempistica per le PMI che dovranno applicare le direttive a partire dal 2027.

Arrivando ai contenuti della nuova direttiva CSRD, la prima novità introdotta è l'ampliamento del perimetro di applicazione delle disposizioni, che prevede l'obbligo di riportare le informazioni sulla sostenibilità per:

- Grandi società⁶
- Società quotate sui mercati regolamentati UE, tranne le microimprese
- Società extra-UE ma quotate nei mercati regolamentati UE
- Filiali UE di Società non UE
- PMI quotate nei mercati UE

L'ambito di applicazione prevederebbe quindi l'obbligo esteso ad un numero di circa 49.000 imprese (molto più elevato delle precedenti 11.700 della precedente normativa) (Amelio, F., et al., 2021)

La seconda novità riferisce all'obbligo di presentare il contenuto dell'informazione sulla sostenibilità all'interno della relazione sulla gestione presente nel documento del bilancio di esercizio. Pertanto, la relazione sulla gestione, oltre a contenere l'analisi della performance e dei progressi relativi al business dell'impresa avvenuti nel corso dell'esercizio, le prospettive future ed i relativi rischi ed opportunità, dovrà accogliere anche una sezione dedicata al 'bilancio di sostenibilità'. Questo per "favorire l'integrazione e l'accessibilità delle informazioni, oltre a portare la responsabilità della direzione e del consiglio di amministrazione per la redazione del

⁶ cioè quelle imprese che superano almeno due dei seguenti tre criteri: attivo di stato patrimoniale di almeno 20 milioni di euro, ricavi netti di almeno 40 milioni di euro, almeno 250 dipendenti durante l'esercizio (Amelio, F., et al., 2021)

rapporto sulla sostenibilità allo stesso livello della relazione sulla gestione e del rapporto finanziario” (Amelio, F., et al., 2021, p.2).

1.2.1. La prospettiva della Doppia Materialità

Uno degli elementi più importanti su cui le nuove disposizioni pongono molta attenzione è il concetto della *‘Double Materiality’*, la cui più corretta traduzione sarebbe “Doppia Materialità” o “Doppia Rilevanza”. Esso era già stato espresso, seppur meno chiaramente, nella precedente NFRD.

Un problema di sostenibilità incontra il concetto di doppia materialità se esso è ritenuto rilevante sia dal punto di vista finanziario (materialità finanziaria), sia dal punto di vista dell’impatto (materialità d’impatto). Specifica poi un problema come ‘rilevante dal punto di vista finanziario’ se influenza o potrebbe influenzare la dimensione finanziaria dell’impresa. Mentre definisce un problema come ‘rilevante dal punto di vista dell’impatto’ quando “appartiene all’attuale o potenziale, negativo o positivo impatto dell’impresa su persone ed ambiente nel breve-medio-lungo termine. Esso include tutti gli impatti causati o contribuiti dall’impresa e che sono direttamente collegati con le sue operazioni, prodotti, servizi e relazioni commerciali” (EFRAG, 2022, p.25, ESRS 1). Questa prospettiva pertanto considera i fattori della sostenibilità sia nell’ottica *‘inside-out’*, ovvero di come l’impresa e il suo business siano in grado di impattare l’ambiente esterno, ma anche nella prospettiva *‘outside-in’* per cui gli stessi fattori sono in grado di influenzare lo sviluppo, la posizione e il futuro dell’azienda.

Questo concetto ha molta rilevanza poiché le aziende devono verificare, per ogni fattore di sostenibilità che ritengono rilevante, sia la sua rilevanza finanziaria, sia la sua rilevanza in termini di impatto e responsabilità dell’impresa, valutando equamente rischi ed opportunità che ne derivano e, infine, fornire informazioni riguardo alla loro gestione e mitigazione.

Il cuore di questa direttiva è però senza dubbio il suo obiettivo di standardizzare il flusso di informazioni riportate, necessario per raggiungere l’obiettivo di comparabilità e qualità nell’utilizzo delle informazioni. La sezione seguente è interamente dedicata al processo messo in atto dalla Commissione europea per redigere una serie di standard utilizzabili dalle imprese.

1.3. Lo sviluppo dei nuovi standard di rendicontazione a cura dell'EFRAG

In questa sezione viene introdotto il percorso intrapreso dalla Commissione europea per la redazione di una serie di standard univoci al fine di corredare per completezza la nuova normativa europea di cui sopra.

Con lettera datata 12 Maggio 2021, la Commissione Europea ha affidato al gruppo consultivo in materia di rendicontazione finanziaria “EFRAG” (*European Financial Reporting Advisory Group*) il compito di redigere gli *European Sustainability Reporting Standards* (di seguito nominati ESRS), dando vita ad una ‘*project task force*’ interamente dedicata su questo fronte: *European Lab Project Task Force* (PTF – NFRS).

L’EFRAG nasce come associazione privata nel 2001 con l’obiettivo di perseguire l’interesse pubblico. Ora è finanziato a maggioranza dall’Unione Europea e si basa su un modello di partenariato pubblico-privato. Ad oggi, il suo ruolo principale è quello di servire l’interesse pubblico europeo attraverso lo sviluppo e la promozione di obiettivi europei in materia di rendicontazione finanziaria, assicurandosi inoltre che questi siano coerenti col processo di standardizzazione IASB⁷ e con i relativi dibattiti internazionali (Geminiani, 2022)

Il modo di operare dell’organo EFRAG si basa anche su una costante ricerca di feedbacks da parte degli stakeholders sul suo operato; pertanto, nel tempo, ha costruito la sua legittimazione sui concetti di trasparenza, governance, *due process* (giusto, corretto procedimento) e responsabilità pubblica.

Dal mese di Giugno 2021 al mese di Aprile 2022 le bozze degli ESRS preparate da EFRAG sono state esposte alla pubblica consultazione e, i feedbacks su queste, raccolti dal 30 Aprile al 8 Agosto 2022. Una volta ottenute le risposte e la revisione della CSDR approvata integralmente dal Consiglio Europeo il 10 Novembre 2022, le bozze sono state inviate alla CE che, previa consultazione con altri enti regolatori europei e gli stati membri, ha adottato con atto delegato la versione definitiva del primo set di standard il 31 Luglio 2023 (*First Set of draft ESRS - EFRAG, 2022*). Il secondo set di standard, relativo alle specifiche settoriali e alle PMI è attualmente in fase di lavoro e le prime bozze verranno pubblicate nel corso degli ultimi mesi del 2023.

⁷ *International Accounting Standards Board*, organismo responsabile dell’emanazione dei principi contabili internazionali

Nel panorama globale, sotto il cappello del *Green Deal*⁸ europeo, degli Accordi di Parigi⁹ e dell'Agenda 2030¹⁰ dell'ONU, l'incremento della quantità, qualità e comparabilità delle informazioni sulla sostenibilità, avvicinerrebbe significativamente l'Unione europea alle speranze e obiettivi di questi accordi.

Fondamentale risulterà essere anche il ruolo della *EU Taxonomy Regulation* (in continuo aggiornamento), che mira a determinare i criteri secondo cui un'attività economica può essere considerata sostenibile, cioè contribuisce in modo sostanziale alla protezione e raggiungimento di obiettivi ambientali (biodiversità ed ecosistemi) e in futuro anche sociali (Amelio, F., et al., 2022)

Infatti, il primo ed essenziale prerequisito imposto all'EFRAG dalla CSRD, riguarda la promozione di un approccio di co-creazione e collaborazione con le iniziative europee ed internazionali già esistenti.

Riguardo questo impegno, al fine di ridurre al minimo i disagi per le imprese che già comunicano informazioni sulla sostenibilità, i principi di rendicontazione di sostenibilità dovrebbero tenere conto, ove opportuno, dei principi e dei quadri di riferimento esistenti per la contabilità e la comunicazione in materia di sostenibilità.

Questi principi includono quelli emanati dal *Sustainability Related Disclosure in the financial services sector* (SFDR), dal *Global Reporting Initiative* (GRI), dal *Sustainability Accounting Standards Board* (SASB), dal *International Integrated Reporting Council* (IIRC), dal *International Accounting Standards Board* (IASB), dal *Task Force on Climate-related Financial Information* e dal *Carbon Disclosure Project* (CDP). Inoltre, i principi devono necessariamente tenere conto delle indicazioni emanate dalla Fondazione IFRS e di quelle emanate a livello globale dall'*International Sustainability Standards Board* (ISSB). In ultima, con riguardo ai principi emanati in materia di condotta responsabile e sviluppo sostenibile delle imprese, i nuovi standard devono uniformarsi ai principi guida dell'ONU, dell'OCSE, dell'Organizzazione internazionale del Lavoro (OIL) e della norma ISO 26000 sulla responsabilità sociale.

Si propone di seguito una tabella che riassume i cinque framework maggiormente utilizzati (su campione di 188 aziende), al fine di illustrare poi gli sforzi svolti dall'EFRAG, descritti nel documento (EFRAG, 2022, Explanatory note), per adattare i nuovi standard a quelli già esistenti.

⁸ Strategia che ha l'obiettivo di trasformare l'UE in una società equa e prospera, con un'economia moderna e carbon neutral entro il 2050 (Amelio, F., et al., 2022)

⁹ Trattato internazionale che pone obiettivi di sviluppo sostenibile, decarbonizzazione e azioni volte a limitare l'aumento della temperatura media mondiale a 1.5°C rispetto ai livelli preindustriali

¹⁰ Documento risultante dal vertice delle Nazioni Unite (2015) che ha sviluppato i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, l'eliminazione della povertà, promozione della pace e dell'uguaglianza

Tabella 1. Riepilogo delle differenze dei primi cinque framework di rendicontazione

Framework/ Attributo	GRI	IIRC	TCFD	CDP	SASB
Imprese target	Qualsiasi impresa, organizzazione o autorità pubblica	Imprese pubbliche quotate	Qualsiasi impresa, specialmente quelle indebitate	Qualsiasi impresa, organizzazione o autorità pubblica	Qualsiasi impresa
Audience	Investitori, clienti, governi, altri portatori di capitale	Portatori di capitale e chi predispone l'informativa	Investitori istituzionali, finanziatori, sottoscrittori assicurativi e chi predispone l'informativa	Comunità finanziaria, commerciale, accademica e politica oltre che società civile	Investitori e clienti
Rilevanza	D'impatto ambientale e sociale (inside-out)	Finanziaria (outside-in) e qualche elemento di impatto (inside-out)	Finanziaria (outside-in)	Finanziaria (outside-in) e d'impatto ambientale (inside-out)	Finanziaria (outside-in)
Scopo ESG	ESG	ESG e altri argomenti non finanziari	Clima	Ambientale	Tematiche ESG di settore
Percentuale di utilizzatori	64%	11%	15%	29%	3%

Figura 1. Fonte: rielaborazione propria della tabella pubblicata nel *Commission Staff Working Document (Commissione Europea, 2021)*

La tabella dimostra come, a seconda del framework scelto, le informazioni rendicontate possano variare di molto. Si rende quindi necessario un sistema regolato che, tenendo in considerazione i principi già emanati ed utilizzati, fornisca una direzione chiara, precisa e univoca per rendere meno dispendiosa la reperibilità delle informazioni, più utile e semplice la lettura di queste ultime da parte di investitori e clienti.

La struttura degli ESRS riflette precisamente quella della TCFD¹¹ e dei suoi quattro principali pilastri: Strategia, Gestione del rischio, Misure e Target. Bisogna però notare che la TCFD si concentra solamente sulle tematiche ambientali, mentre gli ESRS comprendono anche altre tematiche di sostenibilità.

Con riguardo ai principi GRI¹², EFRAG comunica (EFRAG, 2022) che i concetti e le informazioni sono completamente o, in rari casi, parzialmente, allineati con gli standard GRI.

Una differenza risiede nel fatto che gli standard GRI fanno affidamento principalmente alla materialità d'impatto, cioè sugli effetti (positivi o negativi) che l'impresa può avere sull'economia, sull'ambiente o sulle persone come risultato delle sue attività commerciali.

Come si è precedentemente detto invece, i nuovi standard ESRS privilegiano la prospettiva della doppia materialità, identificando sì la rilevanza dell'impatto, analoga a quella dei GRI,

¹¹ Task force creata dal *Financial Stability Board* con l'obiettivo di migliorare ed incrementare la rendicontazione finanziaria legata al clima (Commissione Europea, 2021)

¹² Standard creati dal *Global Reporting Initiative* per permettere alle imprese di comprendere e comunicare gli impatti delle loro attività su ambiente e società

ma considerando anche la rilevanza finanziaria, cioè la prospettiva ‘*outside-in*’ di cui l’impresa deve farsi carico.

L’attenzione alla qualità dell’informativa si evince dal fatto che i principi ESRS, a differenza dei GRI, non permettono l’omissione delle informazioni qualora esse siano incomplete oppure non disponibili, ma richiedono quantomeno una descrizione delle iniziative messe in atto per reperirle o per migliorarne i procedimenti di ottenimento.

Infine, i GRI permettono di pubblicare le informazioni di sostenibilità in qualsiasi documento a discrezione dell’impresa, mentre gli ESRS rendono obbligatoria la pubblicazione all’interno della relazione sulla gestione per incrementare l’attenzione e responsabilità dei managers rispetto a quanto riportato.

I principi IFRS S1 e S2¹³ relativi alla rendicontazione di sostenibilità sono particolarmente incentrati nel soddisfare gli interessi degli investitori, pertanto più vicini al concetto di materialità finanziaria adottata anche dagli ESRS nella prospettiva della doppia rilevanza. Gli ESRS, inoltre, si sono completamente allineati agli IFRS nel definire le cinque principali aree di rendicontazione: a) Governance, b) Strategia, (c) Gestione degli impatti, rischi ed opportunità (IRO management), and (d) Metriche e target.

Lo standard ISO 26000¹⁴ contiene delle clausole che trattano argomenti fondamentali riguardanti la responsabilità dell’impresa. Di primaria importanza riveste il principio di trasparenza (ISO 26000 4.3), ripreso anche dalla CSRD, che enfatizza l’importanza di riportare gli impatti dell’impresa sull’ambiente e sulla società.

1.4. Struttura e disposizioni del primo set di standard ESRS

Si procede in questa sezione ad analizzare la struttura e gli obiettivi del primo set di standard pubblicati dall’EFRAG, sottoposti a consultazione pubblica, modificati secondo i feedback ricevuti e infine approvati con atto delegato dalla Commissione Europea il 31 Luglio 2023.

La procedura prevede inoltre che gli standard vengano rivisti almeno ogni tre anni in modo da tenere conto di eventuali sviluppi futuri.

La struttura del primo set di standard, disponibile nel sito ufficiale dell’EFRAG e datata Novembre 2022, è così articolata:

- Due standard “*cross cutting*”, trasversali, che si applicano all’intero programma e perimetro di rendicontazione: ESRS 1 e ESRS 2

¹³ Standard di rendicontazione sulla sostenibilità emanati dall’*International Sustainability Standards Board* per consentire agli investitori di valutare correttamente i rischi e le opportunità delle attività delle imprese nei contesti ambientali e sociali

¹⁴ Guida per tutti i tipi di organizzazioni che fornisce indicazioni su concetti, termini e definizioni relativi alla RSI (‘ISO 26000’, 2023)

- Undici “*topical standards*”, principi tematici, relativi a specifiche tematiche e per la maggior parte agnostici di settore. Essi soddisfano le aree tematiche ESG, infatti sono divisi in: cinque standard Ambientali (E1, E2, E3, E4, E5), quattro standard Sociali (S1, S2, S3, S4) e uno standard di Governance (G1).

Tabella 2. **Struttura degli standard ESRS**

Sezione della relazione	Codice ESRS	Titolo ESRS
1. Informazioni generali	ESRS 2	Informativa generale
2. Informazioni Ambientali	ESRS E1	Cambiamento climatico
	ESRS E2	Inquinamento
	ESRS E3	Acqua e risorse marine
	ESRS E4	Biodiversità ed ecosistemi
	ESRS E5	Utilizzo delle risorse ed economia circolare
3. Informazioni Sociali	ESRS S1	Forza lavoro propria
	ESRS S2	Forza lavoro nella catena del valore
	ESRS S3	Comunità coinvolte
	ESRS S4	Consumatori e clienti finali
4. Informazioni di Governance	ESRS G1	Conduzione del business

Figura 2. Fonte: rielaborazione propria della tabella presente in ESRS 1 (EFRAG, 2022, pag.40)

Di seguito viene rappresentata una descrizione più dettagliata di ognuno dei 12 documenti pubblicati dall’EFRAG e approvati dalla CE e dal Consiglio Europeo. Ci si è soffermati principalmente sulle indicazioni generali e gli obiettivi di queste, al fine di delineare un quadro con cui valutare i bilanci già pubblicati, analisi del capitolo secondo.

1.4.1. Standard ESRS 1 – Requisiti Generali

L’obiettivo di questo documento è quello di descrivere i requisiti generali a cui le imprese devono uniformarsi nel momento in cui redigono il report di sostenibilità sotto la direttiva CSRD. L’informazione deve riguardare gli effetti, i rischi e le opportunità relative alle tematiche ambientali, sociali e di governance, permettendo agli utilizzatori delle informazioni di comprendere l’impatto dell’impresa su queste tematiche e gli effetti che, al contrario, ne influenzano lo sviluppo, la performance e la posizione.

I requisiti d’informativa devono coprire le seguenti aree (EFRAG, 2022, p. 6):

- (a) Governance (GOV): i processi di governance, controlli, procedure e gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità

- (b) Strategia (SBM): come la strategia dell'impresa e il suo modello di business interagiscono con gli impatti rilevanti, i rischi e le opportunità e la strategia per affrontarli
- (c) Gestione degli impatti, del rischio e delle opportunità (IRO): i processi attraverso cui gli impatti, i rischi e le opportunità sono identificati, monitorati e gestiti attraverso politiche ed azioni mirate
- (d) Metriche¹⁵ e target¹⁶ (MT): come l'impresa misura la sua performance inclusi i progressi effettuati verso i target che ha stabilito.

Il principio stabilisce inoltre le caratteristiche qualitative che l'informazione deve possedere al fine di comunicare un'informazione efficace e di valore: rilevanza, rappresentazione fedele, comparabilità, verificabilità e comprensibilità.

Descrive anche nel dettaglio (nell'Appendice B) il concetto della Doppia Materialità, concentrandosi sul processo di 'analisi della materialità' (*Materiality Assessment*) articolato in quattro fasi:

- a) la comprensione del contesto relativo ai potenziali impatti derivanti dall'esercizio delle attività dell'impresa, rapporti commerciali e degli interessi dei propri stakeholders;
- b) identificazione degli impatti (attuali o potenziali, positivi o negativi) tramite il coinvolgimento degli stakeholders ed esperti, anche facendo affidamento a ricerche scientifiche;
- c) espressione di un giudizio sulla materialità, rilevanza degli impatti attuali o potenziali
- d) determinazione delle tematiche rilevanti al fine della rendicontazione basandosi anche sulla probabilità di verificarsi di un determinato effetto o sulla dimensione potenziale dell'effetto finanziario che ne può derivare, utilizzando strumenti come l'analisi di scenario e di sensibilità.

Il risultato dell'analisi di materialità però è ininfluenza nel caso si stiano valutando elementi da riportare che sottostanno ai seguenti principi: ESRS 2 – Informazioni generali, Dati ulteriori richiesti dalle norme UE (Regolamento europeo SFDR), E1- Cambiamenti climatici, S1 – Forza lavoro propria (se imprese con più di 250 dipendenti).

Queste informazioni, pertanto, hanno l'obbligo di essere comunicate indipendentemente dall'esito della valutazione di rilevanza.

L'analisi della materialità riveste un importante ruolo anche nella valutazione delle informazioni da rendicontare con riguardo alla catena del valore.

¹⁵ Indicatori qualitativi e quantitativi che l'impresa utilizza per misurare l'efficacia delle sue politiche rivolte alla sostenibilità nel corso del tempo (EFRAG, 2022)

¹⁶ Obiettivi misurabili e orientati al risultato che l'impresa mira a raggiungere in relazione agli impatti, rischi ed opportunità (EFRAG, 2022)

Il Paragrafo 67 del presente principio, dice che l'impresa deve includere informazioni rilevanti riguardanti la catena del valore quando esse sono necessarie a permettere agli utilizzatori dei bilanci di sostenibilità di comprendere gli impatti, rischi ed opportunità rilevanti per l'impresa. Qualora risulti particolarmente difficile o oneroso per l'impresa ottenere le adeguate informazioni per tutti i punti nevralgici della sua catena del valore, essa può affidarsi alle stime di settore o altre statistiche ragionevoli e supportate, così da evitare 'vuoti' di informativa.

Infine, il principio ESRS 1 presenta una 'bozza' di struttura di bilancio di sostenibilità in accordo con la nuova direttiva CSDR all'interno della relazione sulla gestione. Il Paragrafo 112 prescrive che le informazioni sulla sostenibilità debbano essere presentate in modo da permettere la distinzione tra le informazioni contenute normalmente nella relazione sulla gestione e informazioni richieste dalle disposizioni ESRS.

L'impresa, all'interno dell'apposita sezione nella relazione sulla gestione, dovrà, quindi, strutturare le informazioni di sostenibilità in quattro parti: le informazioni generali, le informazioni relative alla sfera ambientale, quelle relative alla sfera sociale e quelle relative alla sfera di governance.

L'Appendice G del documento ESRS 1 fornisce un esempio di come strutturare il Bilancio di Sostenibilità.

Figura 3: Esempio di struttura del bilancio di sostenibilità adottando gli standard ESRS

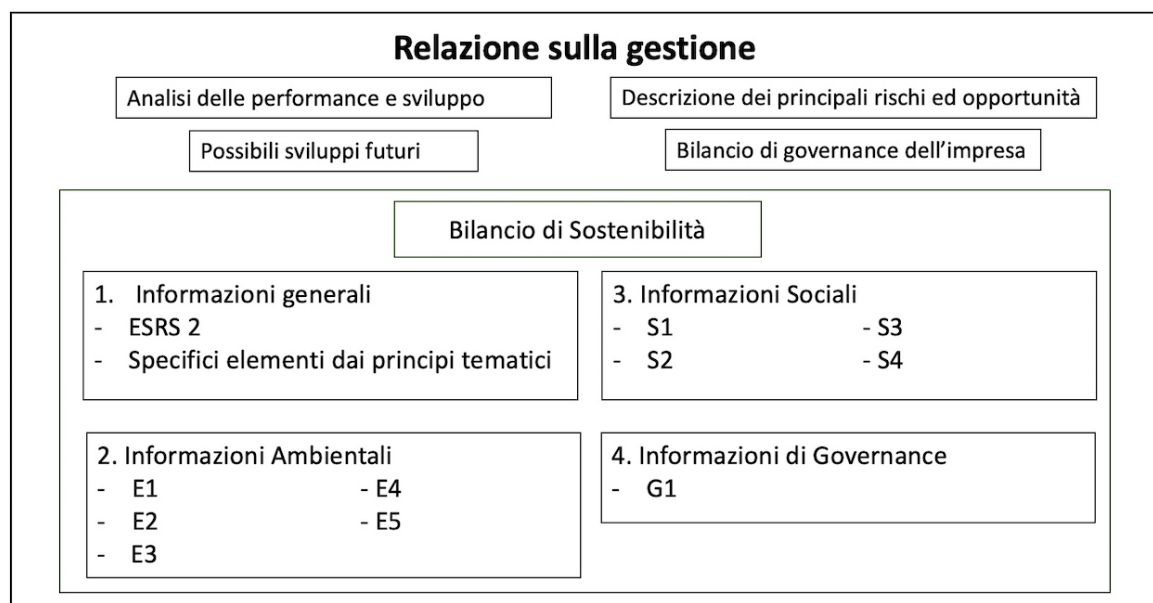


Figura 3. Fonte: rielaborazione propria dell'esempio fornito in Appendice G del documento ESRS 1 (EFRAG, 2022, pag 42)

1.4.2. Standard ESRS 2 – Disposizioni Generali

Il principio ESRS 2 si propone di definire in maniera più specifica le informazioni di base che tutte le imprese che adotteranno questi principi dovranno utilizzare.

Le disposizioni seguono la struttura dei principali framework internazionali che, come già discusso in precedenza, riferiscono alla sfera Governance, quella Strategica, quella di Gestione dell'impatto, rischi ed opportunità e quella delle Metriche e dei Target.

A queste disposizioni specifiche si aggiunge una quinta sezione, che predispone le basi per la preparazione dell'informativa, valide per tutte le imprese.

Il procedimento che l'impresa deve adottare è il seguente:

- (a) Identificare attraverso i processi di *due diligence*¹⁷ e analisi della materialità gli impatti che per l'impresa sono rilevanti, sempre seguendo il concetto della Doppia Materialità
- (b) Per ogni impatto risultato rilevante dalle analisi, deve fornire informazioni per ciascun aspetto significativo della sostenibilità (GOV, SBM, IRO, MT). Queste informazioni devono riportare tassativamente le Politiche, le Azioni e gli Obiettivi relative alla gestione del singolo impatto
- (c) Se l'impresa non è in grado di fornire informazioni relative alle politiche, azioni e obiettivi perché non li ha adottati, deve indicare che si tratta di questa circostanza e può eventualmente fornire le tempistiche previste per la loro adozione
- (d) Verificare se il principio tematico a cui il singolo impatto identificato fa riferimento richiede ulteriore informativa da comunicare e, nel caso, predisporre informazioni in merito a quei requisiti specifici

Con riferimento alle basi per la preparazione e alle quattro aree sensibili alla sostenibilità si predispone un breve sommario delle informazioni richieste da questo principio ESRS 2 (EFRAG, 2022):

- Basi per la predisposizione (BP): descrivere gli elementi generali su cui si basa la rendicontazione di sostenibilità, gli orizzonti temporali, le fonti di stima ed incertezza dei risultati e della catena del valore, informazioni aggiuntive provenienti dalla normativa locale ed eventuali errori nell'informativa dell'esercizio precedente
- Governance (GOV): la composizione ed il ruolo degli organi amministrativi, di gestione e di controllo, le loro competenze riguardo tematiche di sostenibilità, integrazione di

¹⁷ Processo attraverso cui l'impresa identifica, previene, mitiga e tiene conto dei potenziali impatti negativi sull'ambiente e sulle persone derivanti dalle proprie attività commerciali (EFRAG, 2022, p. 13)

- sistemi di incentivazione relativi alla sostenibilità, processi di due diligence-sostenibile, gestione dei rischi e controlli interni relativi ai processi di sostenibilità
- Strategia (SBM): la posizione di mercato, il modello di business e gli elementi strategici che riguardano gli impatti sulle tematiche di sostenibilità propri dell'impresa, come gli interessi degli stakeholders sono tenuti in considerazione dalla strategia dell'impresa
 - Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità (IRO): descrizione dei procedimenti di identificazione di questi e la loro valutazione di rilevanza, descrizione delle politiche ed azioni intraprese o che si stanno per intraprendere rivolte alla loro gestione
 - Metriche e target (MT): descrizione delle metriche di valutazione dei processi e dei loro effetti relativi agli impatti identificati come rilevanti, identificare unità di misura significative, chiare e precise, identificazione degli obiettivi e dell'arco temporale dedicato al loro raggiungimento, descrizione dei processi di valutazione dei progressi relativi agli obiettivi di sostenibilità posti

1.4.3. Principi tematici relativi all'Ambiente

I cinque principi relativi alla sfera *'Environment'* delle tematiche ESG riflettono ciascuno una criticità connessa all'impatto delle imprese sull'ambiente: cambiamento climatico (E1), inquinamento (E2), acqua e risorse marine (E3), biodiversità ed ecosistemi (E4), risorse ed economia circolare (E5).

Le disposizioni di questi standard devono essere presentate insieme a quelle previste dal principio ESRS 2, come visto in precedenza, in quanto richiedono maggiori dettagli riguardo gli specifici impatti identificati come rilevanti.

Restando sempre nell'ottica delle quattro aree di rendicontazione da coprire, l'impresa deve comunicare le proprie politiche di controllo, gestione, prevenzione degli impatti del suo business sull'ambiente, gli obiettivi di miglioramento che si è posta e le strategie adottate per raggiungerli, oltre che dati sui progressi ottenuti anno su anno per facilitare la comparabilità.

Nello specifico, con riguardo alle tematiche di cambiamento climatico (E1), l'impresa deve rendicontare come impatta sui cambiamenti climatici (positivamente, negativamente), il piano di transizione adottato per il raggiungimento della *'climate neutrality'* entro il 2050 e gli obiettivi dell'accordo di Parigi sulla limitazione del surriscaldamento globale a 1.5 gradi, azioni ed obiettivi adottati per la diminuzione dei gas serra, la percentuale di utilizzo di energia non

rinnovabile, l'identificazione dei rischi od opportunità che sono in grado di influenzare il piano finanziario.

Per le tematiche di Inquinamento (E2), invece, l'informazione deve concentrarsi sulla quantità di emissioni inquinanti per l'aria, acqua, suolo, ecosistemi.

Riguardo le tematiche relative all'Acqua e Risorse Marina (E3), l'impresa deve dichiarare il consumo totale di acqua e il relativo utilizzo nel proprio modello di business, la quantità di acqua riutilizzata o risparmiata, l'impegno nella riduzione di utilizzo di acqua nelle aree a rischio siccità, gli sforzi atti a preservare e proteggere le risorse marine e gli eventuali rischi o opportunità derivanti dall'utilizzo di queste.

Per le tematiche di Biodiversità ed Ecosistemi (E4), l'impresa deve concentrare la sua attenzione sulla descrizione di come il suo modello di business e la sua strategia impattino la biosfera e la vita su di essa, specificando in che modo si propone di ridurre i propri impatti nella perdita di biodiversità, nello sfruttamento di specie animali e di terre coltivabili ed eventuali politiche ed obiettivi riguardo al problema della deforestazione.

Infine, riguardo il tema dell'Economia Circolare (E5), le informazioni devono riguardare il flusso e l'utilizzo delle risorse per la produzione, politiche antispreco e scarto, flusso di risorse in uscita nelle operazioni di commercializzazione dei propri prodotti.

1.4.4. Principi tematici relativi alla sfera Sociale

I quattro principi tematici relativi alla sfera sociale riguardano la Forza lavoro dell'impresa (S1), i Lavoratori nella catena del valore (S2), le Comunità coinvolte (S3), i Consumatori e clienti finali (S4).

Come i precedenti anche questi devono sottostare alle disposizioni dei principi ESRS 1 e ESRS 2 che identificano i requisiti generali per la comunicazione delle informazioni.

Il tema della propria forza lavoro (S1) e dei lavoratori nella catena del valore (S2) deve includere informazioni riguardanti le condizioni dei lavoratori (sicurezza, orari di lavoro, salari adeguati, salute, diritti dei lavoratori, aggregazione...), parità di genere, di trattamento e di opportunità, misure atte allo sviluppo professionale dei propri dipendenti e la loro partecipazione attiva all'interno dell'impresa, presenza di lavoro minorile o di lavoro forzato e qualsiasi altra forma di violenza e molestia sul posto di lavoro.

Il principio relativo alle comunità coinvolte (S3) nei processi operativi dell'impresa si concentra sui diritti sociali, culturali ed economici delle comunità interessate, come per esempio la presenza di acqua potabile e ambiente sano, abitazioni dignitose, impatti sul suolo e sulla sicurezza delle persone; diritti politici e civili riguardanti la libertà di espressione, di riunione e diritti

specifici per le comunità indigene quali l'autodeterminazione, il consenso, i diritti culturali e libertà.

Riguardo il tema dei consumatori e dei clienti finali (S4), le informazioni riportate devono riguardare le politiche ed impatti sui consumatori in tema di sicurezza e salute, protezione dei minori, privacy, accesso ad informazioni veritiere e libertà di espressione; politiche di inclusione sociale di non discriminazione, accesso ai prodotti e servizi, pratiche responsabili di marketing e di vendita.

1.4.5. Principio tematico relativo alla Governance

Il principio di Governance relativo alla Conduzione del business (G1) richiede informazioni relative alla cultura dell'impresa, eventuale coinvolgimento politico o in attività di lobby, benessere delle persone e degli animali, gestione delle relazioni con i fornitori (incluse le abitudini di pagamento), politiche anticorruzione ed abuso d'ufficio.

CAP 2: Analisi empirica

2.1 Campione e obiettivi dell'analisi

Esaminati nel dettaglio i requisiti dei nuovi standard di rendicontazione adottati dalla nuova direttiva *Corporate Sustainability Reporting Directive*, si procede in questo capitolo ad analizzare alcuni report di sostenibilità pubblicati da sei imprese aventi sede in territori dell'Unione Europea e appartenenti a due distinti settori.

L'analisi prende in considerazione i report pubblicati con riferimento all'esercizio 2022 e si pone l'obiettivo di valutarne il grado di uniformità al framework della nuova direttiva in prospettiva della futura adesione agli standard ESRS per i report pubblicati a partire dal 2025.

I due settori selezionati al fine dell'analisi sono rilevanti dal punto di vista di impatti su ambiente e società: il settore della Moda (che risponde per l' 8-10% delle emissioni globali di CO₂ e per il 35% delle microplastiche negli oceani (*Suman, 2022*)) e il settore Energetico (in particolare dell'estrazione petrolifera, che produce impatti a livello di inquinamento dell'aria con emissioni di gas serra e delle acque, oltre a incrementare la perdita di biodiversità con la distruzione di interi habitat).

I brand selezionati per il settore della Moda sono:

Nome	Sede	Fatturato 2022 (miliardi €)	Dipendenti
OVS S.p.A.	Venezia (IT)	1.3	10.000
adidas Group	Herzogenaurach (DE)	22.5	60.000
Gruppo Piquadro	Bologna (IT)	0.175	1.000

Figura 4. Tabella campione d'analisi imprese del settore Moda

Riguardo al settore Energetico e dell'estrazione del petrolio, le imprese campione sono:

Nome	Sede	Fatturato 2022 (miliardi €)	Dipendenti
Cepsa	Madrid (SP)	33	10.000
Galp Energy	Lisbona (PT)	26.8	6.700
AkerBP	Fornebu (NW)	13	2.400

Figura 5. Tabella campione d'analisi imprese del settore Energetico

Non si è ritenuto necessario standardizzare completamente il campione scelto in quanto l'ambito di applicazione della nuova direttiva è abbastanza ampio da inglobare imprese anche molto diverse tra loro. Si ritiene pertanto utile valutare la qualità della rendicontazione di sostenibilità indipendentemente dalle dimensioni assolute dell'impresa.

I bilanci di sostenibilità delle imprese campioni sono stati reperiti nei relativi siti web, sotto le voci di 'Sostenibilità' o 'Investor relations' nel caso in cui il report sia inglobato nella relazione sulla gestione dell'esercizio.

L'analisi svolta si prefigge di determinare un punteggio per ciascuna impresa, descrittivo della relativa affinità dell'ultimo bilancio di sostenibilità pubblicato alle nuove predisposizioni che dovranno essere adottate sotto la direttiva CSRD.

I report analizzati, mancando all'ora di una direttiva unitaria e standardizzata, sono stati redatti in maniera differente l'uno dall'altro, tenendo conto delle necessità, dei valori e della *brand awareness* dell'impresa.

Si è pertanto ritenuto di effettuare una comparazione qualitativa riguardo alle tematiche affrontate, attribuendo un punteggio che valuti la qualità delle informazioni riportate.

2.2. Metodo analitico

Il procedimento dell'analisi in questione è iniziato con un'attenta lettura dei report di sostenibilità pubblicati nei siti web delle imprese selezionate al fine di comprenderne la struttura generale ed eventuali peculiarità specifiche.

La seconda fase ha visto la strutturazione di una tabella di valutazione che prevede di affidare ad ogni impresa un punteggio relativo ad una specifica tematica di cui si è data evidenza nel Capitolo 1. Le tematiche, infatti, riferiscono ai principi di base descritti negli standard EFRAG e sono quindi i pilastri su cui si dovrà basare la rendicontazione sulla sostenibilità nei futuri report aderenti alla direttiva CSRD.

Le tematiche prese in esame riflettono la struttura degli standard ESRS: le prime cinque riferiscono alle disposizioni generali dei documenti ESRS 1 e ESRS 2, mentre le seguenti riferiscono ai tre principi tematici di Ambiente, Società e Governance.

Ad ogni tematica stato è affidato un range di punteggio che parte da un minimo di 0 punti ad un massimo di 3. Per determinate tematiche il range è stato ridotto ad un massimo di 1 punto, valutando con "0" l'assenza della tematica o con "1" la presenza di essa nel report.

In particolare, per ognuna delle altre tematiche i punteggi sono così suddivisi:

- 0 punti: se la tematica è completamente assente
- 1 punto: se la tematica è presente ma solo in maniera superficiale o è descritta in modo incompleto, priva di informazioni precise e dati a supporto, puramente discorsiva e prevalentemente generale senza alcun riferimento specifico ad azioni, politiche, obiettivi e progressi ottenuti
- 2 punti: se la tematica è corredata da informazioni rilevanti riguardo il riconoscimento, la misurazione, la gestione e il monitoraggio degli impatti considerati come 'materiali' dall'impresa; se l'informativa è arricchita da misurazioni quantitative e da riconoscimenti e certificazioni ufficiali riguardanti la specifica tematica

- 3 punti: se la tematica descritta copre tutte le aree rilevanti di rendicontazione (governance, strategia, gestione degli impatti, metriche e target), illustrando le politiche e le azioni intraprese; se illustra gli obiettivi stanziati e i relativi progressi ottenuti corredati da dati e risultati degli esercizi precedenti; se l'informazione, oltre alle qualità necessarie espresse in precedenza, presenta carattere di comparabilità e soprattutto trasparenza.

Il massimo punteggio ottenibile dalla singola impresa è pertanto di 41 punti.

2.3. Risultati e commenti

Come descritto in precedenza, si è provveduto a completare con i punteggi assegnati le seguenti tabelle.

2.3.1. Settore Moda

TEMATICA	Range	OVS S.p.A.	adidas Group	Gruppo Piquadro
Documento inserito nella Relazione sulla gestione	0-1	0	1	0
Rendicontazione uniformata ai principi GRI	0-1	1	1	1
Informazioni sulla catena del valore	0-3	3	2	1
Prospettiva della doppia materialità e <i>materiality assessment</i>	0-3	2	1	1
Aree di informativa: BP, GOV, SBM, IRO e MT	0-3	3	1	1
TOT trasversali		9	6	4
E1 - politiche, azioni e obiettivi	0-3	3	2	1
E2 - politiche, azioni e obiettivi	0-3	3	2	1
E3 - politiche, azioni e obiettivi	0-3	3	2	0
E4 - politiche, azioni e obiettivi	0-3	2	1	0
E5 - politiche, azioni e obiettivi	0-3	3	2	1
TOT tematici Ambiente		14	9	3
S1 - politiche, azioni e obiettivi	0-3	3	2	2
S2 - politiche, azioni e obiettivi	0-3	3	3	0
S3 - politiche, azioni e obiettivi	0-3	3	0	1
S4 - politiche, azioni e obiettivi	0-3	3	1	2
TOT tematici Sociali		12	6	5
G1 - politiche, azioni e obiettivi	0-3	3	1	1
TOT tematici Governance		3	1	1
TOTALE ANALISI		38	22	13

Figura 6. Tabella di analisi delle tematiche rendicontate dal campione di aziende del settore Moda

Come si evince dalla tabella, i risultati finali possono variare significativamente anche all'interno dello stesso settore.

Prendendo in esame l'azienda "OVVS S.p.A" ci si accorge facilmente di quanto l'informativa sulla sostenibilità non sia considerata dall'impresa come un obbligo o una necessità, ma piuttosto uno strumento in grado di incrementare il valore e la percezione del brand ai terzi, siano essi diretti consumatori, investitori o stakeholders di qualsiasi tipo. I punteggi massimi ottenuti in quasi tutte le tematiche di analisi evidenziano come l'impresa abbia saputo adattare il proprio sistema di rendicontazione anche alle più recenti introduzioni legislative, risultando la più pronta a adottare in tutte le sue disposizioni la nuova direttiva europea. Descrive infatti in maniera molto specifica il processo di identificazione degli impatti (seppur considerando attualmente solo la materialità d'impatto), fornendo eloquenti informazioni anche riguardo gli stakeholders considerati e i *sustainable development goals*¹⁸ a cui l'impatto riferisce.

Inoltre, mappa diligentemente tutte le fasi della catena del valore, identificando per ogni fase i rischi connessi all'attività con riguardo sia all'ambiente sia alle persone coinvolte e descrivendo le iniziative introdotte al fine di mitigarne, o addirittura annullarne, gli effetti negativi.

I principi tematici richiesti dagli ESRS sono tutti presenti nell'informativa, adeguatamente discussi in termini di gestione, strategia, obiettivi e progressi ottenuti con l'aiuto di tabelle di dati anno su anno.

Le altre due imprese, risultano più lontane nel percorso di completa adesione alla nuova direttiva, in quanto in diverse aree di rendicontazione non producono un'informativa adeguatamente specifica e trasparente.

Adidas Group, riporta le informazioni sulla sostenibilità nella relazione sulla gestione, come richiesto dai nuovi principi, ma fornisce solo informazioni discorsive e non dettagliate sul procedimento di analisi di materialità e sul metodo di identificazione dei rischi, opportunità, strategia e gestione degli impatti. I principi tematici sono per la maggior parte citati e brevemente discussi, ma solamente in pochi vi si ritrova una completa ed esaustiva descrizione delle misurazioni di impatti e delle iniziative intraprese dall'impresa. Vi si ritrovano inoltre frequenti rimandi a report esterni e pubblicazioni nel sito web del brand che non permettono all'informativa di apparire completa e adeguatamente dettagliata.

Piquadro Group invece, per la maggior parte delle tematiche in esame, presenta delle informazioni discorsive e non strutturate. Riguardo la catena del valore, si trovano informazioni prevalentemente sul numero e composizione dei fornitori, ma pressoché nulla riguardo gli impatti della filiera produttiva sull'ambiente e le persone.

In ogni caso, bisogna considerare che Piquadro Group rappresenta la realtà minore, sia in termini di fatturato che di numero di dipendenti, all'interno del campione scelto.

¹⁸ Rappresentano i 17 obiettivi adottati dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile.

Verosimilmente, le imprese di maggiori dimensioni ricevono attualmente più stimoli (dal mercato, dagli investitori, dai media...) ad investire in modo significativo nella rendicontazione sulla sostenibilità rispetto ad aziende minori. Anche per questo, un framework legislativo condiviso da tutte le imprese permetterebbe una comparazione più oggettiva e una migliore analisi della qualità dell'informazione pubblicata.

2.3.2. Settore Energetico ed estrazione petrolifera

TEMATICA	Range	CEPSA	GALP energy	AkerBP
Documento inserito nella Relazione sulla gestione	0-1	1	1	0
Rendicontazione uniformata ai principi GRI	0-1	1	1	1
Informazioni sulla catena del valore	0-3	2	3	3
Prospettiva della doppia materialità e <i>materiality assesment</i>	0-3	2	3	2
Aree di informativa: BP, GOV, SBM, IRO e MT	0-3	2	3	3
TOT trasversali		8	11	9
E1 - politiche, azioni e obiettivi	0-3	2	3	3
E2 - politiche, azioni e obiettivi	0-3	2	3	3
E3 - politiche, azioni e obiettivi	0-3	2	3	3
E4 - politiche, azioni e obiettivi	0-3	2	2	2
E5 - politiche, azioni e obiettivi	0-3	2	2	2
TOT tematici Ambiente		10	13	13
S1 - politiche, azioni e obiettivi	0-3	3	3	3
S2 - politiche, azioni e obiettivi	0-3	2	3	2
S3 - politiche, azioni e obiettivi	0-3	3	3	2
S4 - politiche, azioni e obiettivi	0-3	2	3	1
TOT tematici Sociali		10	12	8
G1 - politiche, azioni e obiettivi	0-3	3	3	3
TOT tematici Governance		3	3	3
TOTALE ANALISI		31	39	33

Figura 7. Tabella di analisi delle tematiche rendicontate dal campione di aziende del settore Energetico

I risultati dell'analisi effettuata sulle imprese di questo settore risultano essere più elevati e più omogenei rispetto a quelli del precedente.

Sicuramente, il fatto di operare in un settore altamente impattante soprattutto per l'ambiente, ha stimolato nella maggior parte delle aziende operanti in questo ambito una presa di coscienza della propria responsabilità e il successivo proattivo impegno per mitigare le conseguenze dei loro impatti e la relativa rendicontazione.

L'azienda più pronta a adottare i principi della nuova direttiva risulta essere la portoghese Galp energy, che all'interno della sua relazione sulla gestione dedica la maggior parte dell'attenzione alla comunicazione di informazioni sulla sostenibilità piuttosto che ai risultati finanziari. Il report e la sottostante strategia dell'azienda sono interamente *data driven*¹⁹, degna conseguenza della *data analytics transformation* avvenuta all'interno dei sistemi dell'impresa, come espresso nel report. Infatti, tutte le tematiche sono corredate da lunghe tabelle di dati e da analisi dei progressi ottenuti nei progetti intrapresi al fine di rendere più sostenibili i singoli passaggi della catena del valore, dall'inquinamento dell'aria, allo spreco di acqua e rifiuti, al lavoro dei dipendenti. Inoltre, nel report viene citata l'intenzione dell'impresa di adeguare i propri principi di redazione (soprattutto per il processo di *materiality assessment*) alla nuova direttiva a partire dai report pubblicati nel 2024.

Le altre due imprese analizzate sono risultate abbastanza simili, entrambe con un punteggio relativamente elevato, segno dell'impegno preso per migliorare la trasparenza e la comparabilità di dati nel settore. La doppia materialità non è ancora stata acquisita, ma il riconoscimento dei principali impatti *inside-out* di cui l'azienda deve ritenersi responsabile sono descritti in maniera esaustiva e le strategie adottate o previste per la loro mitigazione sono state esplicitate. I principi tematici sono tutti presenti ed ampiamente discussi all'interno dei report, anche se si evidenzia ancora una lieve superficialità per i principi tematici E4 ed E5 relativi alla tutela della biodiversità e alla lotta contro lo spreco sia di risorse che di prodotti finiti.

In ogni caso, tutte le imprese analizzate in questo settore soddisfano i requisiti di trasparenza e rilevanza delle informazioni riportate, dimostrando di aver saputo identificare (come richiesto dai principi GRI ai quali tutte si sono uniformate) i principali fattori sensibili e di rischio propri di questo settore.

Ancora una volta si rileva come l'adozione di un sistema di rendicontazione sulla sostenibilità più strutturato, univoco e anche schematico, permetterebbe agli utilizzatori di queste informazioni di operare più facilmente dei confronti tra le imprese.

¹⁹ Approccio di redazione fortemente basato sui dati e guidato da essi

Conclusioni

Dal confronto dei report di sostenibilità presi in esame in questo elaborato, si evince la necessità, descritta anche in precedenza, di delineare un sistema unico al quale tutte le imprese possano adeguarsi.

Il raggiungimento di questo obiettivo produrrebbe da una parte l'effetto, per le imprese, di strutturare con dei progetti sul lungo termine la propria rendicontazione di sostenibilità, affidandola ad un framework unico e condiviso da tutte.

Dall'altra, permetterebbe ai fruitori delle informazioni sulla sostenibilità di analizzare, valutare e monitorare le attività delle imprese in un quadro in cui il confronto produce l'effetto di stimolare il mercato ad una rappresentazione sempre migliore, dettagliata e costruttiva del proprio impegno verso uno sviluppo più sostenibile e responsabile delle proprie attività.

La nuova direttiva *Corporate Sustainability Reporting Directive*, si prevede possa produrre innanzitutto l'effetto positivo di coinvolgere sempre più imprese a rendicontare in maniera efficace e strutturata le tematiche sulla sostenibilità della propria attività, producendo un effetto a cascata anche su quelle minori che per ora potrebbero non rientrare nell'ambito di applicazione. In secondo luogo, ponendo l'attenzione sui concetti di gestione degli impatti, dei rischi, di strategia richiede alle imprese di operare una corretta integrazione degli interessi esterni nel loro modello di business, in modo che esse possano operare per il miglioramento delle condizioni sociali ed ambientali, ottenendo al tempo stesso in cambio maggiore legittimazione e fiducia. Infine, permettendo un confronto più agevole ed efficace tra report di sostenibilità diversi, si spera possa ottenere il risultato di stimolare scelte, progetti, strategie di consumo ed investimento coscienti, che abbiano a cuore la sostenibilità in chiave ecologica, sociale e temporale, in modo da permettere alle generazioni attuali quanto a quelle future, di condurre una vita dignitosa e in armonia col nostro pianeta.

Art. 41 Costituzione Italiana – titolo III:

“L’iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l’utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all’ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l’attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali”

Bibliografia

Amelio, F., Demartini M.C., Mara F., Beretta V., Parodi E., (2022). *Osservatorio Nazionale sulla Rendicontazione Non Finanziaria [online]*. Quinta edizione. Italia: Deloitte Italia. Disponibile su: <https://www2.deloitte.com/it/it/pages/audit/articles/osservatorio-nazionale-sulla-rendicontazione-non-finanziaria-5-edizione.html> [Data di accesso: 9 Agosto 2023]

Amelio, F., Palumbo, M., Dallai, S., Milici, G., (2021). *Da Non-Financial Reporting a Corporate Sustainability Reporting [online]*, *Deloitte Italy | Sustainability, Deloitte Italia*. Disponibile su: <https://www2.deloitte.com/it/it/pages/audit/articles/da-non-financial-reporting-a-corporate-sustainability-reporting-.html> [Data di accesso: 10 Agosto 2023].

Commissione Europea, (2001). COM(2001)366, finale, *Libro Verde* p.7 [online]. Disponibile su: [https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/committees/deve/20020122/com\(2001\)366_it.pdf](https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/committees/deve/20020122/com(2001)366_it.pdf) [Data di accesso: 16 Agosto 2023].

Commissione Europea, (2021). *Commision Staff Working Document [online]*. Brussels: European Commission. Disponibile su: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52021SC0150> [Data di accesso: 10 Agosto 2023].

Delmas, M.A. and Burbano, V.C. (2011) ‘*The Drivers of Greenwashing*’, *California Management Review*, 54(1), pp. 64–87 [online]. Disponibile su: <https://doi.org/10.1525/cmr.2011.54.1.64>. [Data di accesso: 10 Agosto 2023]

Dowling, J., Pfeffer, J., (1975). *Organizational legitimacy: social values and organizational behavior*. *Pacific Sociological Review*, 18(1), pp.122-136

EFRAG, (2022). *ESRS 1 - General requirements [online]*. EFRAG. Disponibile su: <https://www.efrag.org/Assets/Download?assetUrl=%2Fsites%2Fwebpublishing%2FSiteAssets%2F06%2520Draft%2520ESRS%25201%2520General%2520requirements%2520November%25202022.pdf> [Data di accesso: 5 Agosto 2023]

EFRAG, (2022). *ESRS 2 - General requirements [online]*. Disponibile su:

<https://www.efrag.org/Assets/Download?assetUrl=%2Fsites%2Fwebpublishing%2FSiteAssets%2F07.%2520Draft%2520ESRS%25202%2520General%2520disclosures%2520November%25202022.pdf> [Data di accesso: 5 Agosto 2023]

EFRAG, (2022). *Explanatory Note [online]*. Disponibile su: https://www.efrag.org/Assets/Download?assetUrl=%2Fsites%2Fwebpublishing%2FSiteAssets%2F03%2520Explanatory%2520note%2520Fist%2520set%2520of%2520ESRS%2520Article%252029%2520b_last.pdf [Data di accesso: 5 Agosto 2023]

EFRAG (2022). *First Set of draft ESRS [online]*. Disponibile su: <https://www.efrag.org/lab6> [Data di accesso: 7 Agosto 2023].

Geminiani, G., (2022). *La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)*. Sostenibilità Aziendale, Volume 4, 10-15.

Irwin, N. (2015) ‘*One of the World’s Most Powerful Central Bankers Is Worried About Climate Change*’, *The New York Times*, 1 Ottobre, Sezione A, p.3 [online]. Disponibile su: <https://www.nytimes.com/2015/10/01/upshot/one-of-the-worlds-most-powerful-central-bankers-is-worried-about-climate-change.html> [Data di accesso: 9 Agosto 2023].

Porter, M.E., Kramer, M.R., (2007) ‘*Strategy and society: the link between competitive advantage and corporate social responsibility*’, *Strategic Direction*, 23(5) [online]. Disponibile su: <https://doi.org/10.1108/sd.2007.05623ead.006>. [Data di accesso: 9 Agosto 2023]

Suman, F., (2022). *L’impatto ambientale dell’industria della moda [online]*. Il Bo Live UniPD. 4 Ottobre 2022. Disponibile su: <http://ilbolive.unipd.it/it/news/limpatto-ambientale-dellindustria-moda> [Data di accesso: 17 Agosto 2023].

Wikipedia, (2023). *Asimmetria Informativa [online]*. Disponibile su: https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Asimmetria_informativa&oldid=134351951 [Data di accesso: 10 Agosto 2023].

Wikipedia, (2023). *ISO 26000 [online]*. Disponibile su: https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=ISO_26000&oldid=134621943 [Data di accesso: 10 Agosto 2023].

World Commission on Environment and Development, (1987). *Our Common Future* [online].
Disponibile su: https://www.unicas.it/media/2732719/Rapporto_Brundtland_1987.pdf [Data di
accesso: 9 Agosto 2023).

Numero di parole utilizzate: 8.287

Indice delle figure

FIGURA 1. FONTE: TABELLA PUBBLICATA NEL COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT	15
FIGURA 2. FONTE: TABELLA PRESENTE IN ESRS 1	17
FIGURA 3. FONTE: ESEMPIO FORNITO IN APPENDICE G DEL DOCUMENTO ESRS 1	19
FIGURA 4. TABELLA CAMPIONE D'ANALISI DEL SETTORE MODA.....	25
FIGURA 5. TABELLA CAMPIONE D'ANALISI DEL SETTORE ENERGETICO.....	25
FIGURA 6. TABELLA DI ANALISI DEL SETTORE MODA	27
FIGURA 7. TABELLA DI ANALISI DEL SETTORE ENERGETICO	29